

ISTITUTO SALESIANO
LANUVIO (ROMA)

Carissimi Confratelli,

il 15 marzo, alle ore 21,45, tornava a Dio l'anima del confratello

Sac. Giovanni Cesare Ceccotto

di anni 88

Il peso degli anni ed alcuni acciacchi avevano affievolito le sue forze fisiche ed una trombosi cerebrale sopraggiungeva a stroncare le ultime resistenze d'una vita avveza al lavoro e alla fatica, silenziosamente offerta al servizio di Dio e delle anime.

Era nato a Padova il 24 novembre 1876 da Giuseppe e da Luigia Martinuzzi.

La famiglia si trasferì presto a Roma e il piccolo Giovanni frequentò il nostro Ospizio del Sacro Cuore. Qui si affezionò a don Bosco e ne volle essere un figliuolo spirituale.

Novizio a Foglizzo Canavese nel 1894, l'anno successivo emise la professione religiosa nelle ma-



Sac. Giovanni Cesare Ceccotto

nato a Padova il 24 novembre 1876; morto a Lanuvio (Roma) il 15 marzo 1965, a 88 anni di età, 69 di professione e 62 di sacerdozio.

ni del venerabile don Rua e fu mandato a Torino-Valsalice per gli studi filosofici.

L'ideale missionario affascinava la sua giovinezza ed otteneva di partire per la Repubblica Argentina nell'autunno del 1896. Il suo ardore entusiasta trovava un'attività intensissima ed intrecciava il primo apostolato con gli studi che lo portarono all'Ordinazione sacerdotale, ricevuta a Buenos Aires il 7 marzo 1903 dall'Arcivescovo mons. Mariano Espinosa.

Evitava di parlare di sè, ma ogni tanto affioravano i ricordi dei ventiquattro anni trascorsi nelle case di La Plata, Buenos Aires e Mendoza ed emergevano quelli che lo legavano al servo di Dio Zeffirino Namuncurà, suo alunno nel Collegio San Carlo, come non dimenticava il ministero pastorale svolto con la responsabilità di direttore e parroco a Vignaud.

Nel 1920 rientrava in Italia ed era trattenuto per un sessennio nell'ispettoria Ligure-Tosco-Emiliana con gl'incarichi di insegnante e di confessore disimpegnati negli istituti di Bologna, Livorno, Vallecrosia e Sampierdarena.

Nel 1926 faceva ritorno a Roma e iniziava una preziosa attività nell'ambito delle nostre parrocchie, prima a Santa Maria Liberatrice, poi a Civitavecchia e a Grottaferrata.

Si dischiude al suo animo sacerdotale un apostolato diuturno, che non presenta episodi salienti, ma sa l'immolazione silenziosa ed amorosa di ogni giornata.

Chi l'ha conosciuto per lunga consuetudine ci parla di lui come d'un prete pio e fedelissimo, sempre puntuale alle funzioni sacre e al confessionale, esatto nelle registrazioni, equilibrato e discreto nell'assistenza alle comunità religiose e alle associazioni parrocchiali, zelantissimo nella cura dei malati. E sempre esemplare nella pietà, semplice e cordiale nel tratto, scrupoloso nell'osservanza religiosa.

Trentasei anni di questo servizio sono il più bel titolo d'onore per il compianto don Giovanni, ma gli anni che egli spendeva per il Signore e per le anime consumavano le sue risorse fisiche e rendevano faticoso il suo peregrinare apostolico. I superiori videro che

le forze non lo sostenevano e lo destinarono a questo accogliente noviziato.

Qui egli giunse nel settembre del 1962 con l'organismo logoro e con la mente stanca, ma nell'atmosfera raccolta della casa egli seppe dare alle generazioni nascenti le ultime lezioni della sua salesianità.

La sera della sua lunga giornata ebbe vividi guizzi di pietà illuminante e si estinse in un fiducioso abbandono in Dio.

Vogliate unirvi a noi nel suffragio per il caro don Giovanni e ricordarci nella preghiera.

Aff.mo in Domino

Sac. ANDREA PEROLARI

